

di Alberto Aloisi

Presidente Ordine dei Veterinari di Trento

**N**on c'è motivo che giustifichi quanto accaduto. Il 24 agosto un capriolo è rimasto agonizzante sulla strada di Moena, in preda al dolore manifestato con strazianti lamenti ed è stato lasciato morire senza assistenza veterinaria. La sua sorte era affidata ad un veterinario di passaggio, il collega **Fabrizio Pizzini**, che era pronto ad intervenire d'urgenza, ma una volta avvisato il servizio forestale provinciale si è sentito intimare di attendere l'arrivo di una pattuglia e di sospendere ogni assistenza. Confermo la mia critica alle parole del dirigente del Servizio provinciale Foreste e Fauna secondo il quale "va ribadita l'opportunità che eventuali interventi veterinari sugli animali feriti vengano eseguiti dai veterinari a ciò preposti e solo in seguito ad accertamento del personale della forestale" (dichiarazioni al quotidiano L'Adi-

ASSURDITÀ BUROCRATICHE E TUTELA ANIMALE

# Perché ho denunciato il Servizio Fauna e Foreste

**Esposto in Procura: si valutino eventuali responsabilità penali sulla morte di un capriolo investito da un'auto impedendo il soccorso veterinario.**

ge del 26 settembre). Sono parole che rivelano l'inadeguatezza dell'approccio e la scarsa considerazione nei riguardi dei medici veterinari. Il capriolo doveva essere assistito e protetto, il dolore causato dalle numerose fratture e dal trauma doveva essere alleviato e sul posto era presente un medico veterinario che aveva il dovere deontologico, la volontà e la capacità di intervenire. Ma la burocrazia è stata più forte della deontologia e di quella sensibilità che ogni essere umano dovrebbe avere di fronte al dolore degli esseri viventi. Per questo ho presentato un esposto alla Procura della Repubblica dando incarico ad un legale di sottolineare il carattere paradossale di quanto avvenuto, a causa di norme che affidano scelte di natura medica alla polizia forestale ed espongono i medici veterinari all'involontaria condizione di violare la propria deontolo-

gia per obbedire ad un pubblico funzionario. Il dovere di soccorso e quello di evitare inutili sofferenze ad un animale - ancorché condannato da un incidente mortale - è un dovere del medico veterinario che ogni funzionario pubblico dovrebbe riconoscere e fare proprio, al di sopra di regolamenti e circolari, perché nessun atto normativo secondario ha rilevanza rispetto alle finalità che ispirano le norme penali. Infine, ho anche pubblicamente dichiarato che siamo di fronte ad una organizzazione provinciale palesemente lacunosa, dando la massima disponibilità dell'Ordine che presiedo a collaborare per introdurre adeguati correttivi d'intervento. Nel frattempo, ritengo giusto che sia la magistratura di Trento ad acclarare i fatti e a valutare l'operato del personale del Servizio Foreste e Fauna della nostra provincia. ●

